

Oggi il pm sente Turetta Nuove regole per il 112 dopo l'allarme ignorato

L'INCHIESTA/1

ROMA L'interrogatorio di Filippo Turetta a Venezia e, nelle stesse ore, l'autopsia di Giulia Cecchettin nell'Istituto di medicina legale di Padova. I due accertamenti, fondamentali per le indagini, si svolgeranno entrambi oggi. Il ventiduenne, che davanti al gip ha già brevemente confessato di avere ucciso la ex fidanzata, verrà sentito dal pm. Potrebbe avvalersi della facoltà di non rispondere, ma gli inquirenti si aspettano collaborazione. Intanto i familiari di Giulia, attraverso i loro legali, stanno raccogliendo messaggi e testimonianze per dimostrare che la studentessa è stata vittima una persecuzione e che, almeno nell'ultimo mese, aveva paura per i comportamenti ossessivi dell'ex: pedinamenti, ricatti, tentativi di isolarla dalla famiglia e dagli amici. Una sorta di minaccia psicologica ed emotiva, che avrebbe provocato nella ragazza uno stato di ansia costante. La Procura, invece, è al lavoro per chiarire se l'omicidio sia stato premeditato e se le minacce pregresse siano state anche fisiche e concrete.

LA CIRCOLARE

Intanto il Comando generale dei carabinieri ha emesso e inviato a tutte le stazioni del territorio una circolare con indicazioni

L'INDAGATO POTREBBE AVVALERSI DELLA FACOLTÀ DI NON RISPONDERE, MA AI SUOI LEGALI HA DETTO DI VOLERE COLLABORARE

►Circolare dei carabinieri a tutti i comandi
«Intervenire subito dopo ogni segnalazione»

►Oggi l'autopsia sul cadavere di Giulia
Il dossier dei parenti sulla premeditazione



Filippo Turetta, il 22enne arrestato e recluso, dal 25 novembre, nel carcere Montorio di Verona per l'omicidio dell'ex fidanzata Giulia Cecchettin

operative per contrastare la violenza di genere e assicurare interventi tempestivi. Una decisione arrivata dopo che la sera dell'omicidio, l'11 novembre, alle 23.18, era arrivata al 112 una telefonata da un vicino di casa dei Cecchettin, a Vigonovo, che dice-

va di avere sentito le urla di una ragazza - era Giulia - nel parcheggio di fronte casa sua. Sul posto non era arrivata nessuna pattuglia. L'Arma aveva poi spiegato che, mentre l'operatore della centrale riceveva la segnalazione, era arrivata un'altra ri-

chiesta di intervento per una rissa e che l'altra autoradio disponibile era già impegnata per una lite. Il testimone, aveva aggiunto l'Arma, aveva anche detto i due si erano poi allontanati e che non era in grado di indicare il numero di targa dell'auto. Ora la

circolare impone in caso di segnalazioni di «episodi di maltrattamenti, violenze e atti persecutori nei confronti di vittime vulnerabili - si legge nel testo - un'accurata e tempestiva gestione degli interventi»: ogni segnalazione deve essere «gestita, fin dal primo momento, con la massima attenzione, adeguata sensibilità e nella piena osservanza delle procedure». È stato quindi chiesto un rafforzamento dell'attenzione sul tema, anche con la promozione di «iniziative finalizzate alla ricerca di eventuali persone scomparse, o autori di condotte violente, nonché delle attività di polizia giudiziaria da svolgere, nell'immediatezza dell'acquisizione delle notizie e indipendentemente dalla formalizzazione di denuncia». E ancora: è necessario «istruire il personale affinché ciascuna segnalazione» venga gestita con la massima attenzione «fin dal primo momento» e fare in modo che «determini sempre» sia «l'invio sul posto di una pattuglia per contattare il segnalante e acquisire elementi utili» da riferire ai superiori, sia «l'attivazione dei reparti territorialmente competenti», anche «ricorrendo ai militari reperibili».

GLI ACCERTAMENTI

Per quanto riguarda l'inchiesta, quello di oggi potrebbe essere il primo vero interrogatorio di Filippo Turetta, che davanti al gip Benedetta Vitolo aveva scelto di non rispondere alle domande, ma aveva voluto fare dichiarazioni spontanee: aveva fatto cenno a un black out mentale, facendo capire di avere intenzione di collaborare. L'indagato aveva spiegato che stava cercando di ricostruire cosa gli fosse «scattato» in testa quella sera, tra Vigonovo e Fossò. «Voglio parlare», sembra abbia detto ai legali, gli avvocati Giovanni Caruso e Monica Cornaviera, nei colloqui in carcere.

Risposte importanti potrebbero arrivare anche dall'autopsia, affidata a Guido Viel del dipartimento di Anatomia Patologica dell'Università di Padova. Dai primi accertamenti medico legali è già emerso un risultato agghiacciante: sul corpo della vittima sono state trovate almeno venti coltellate. Da chiarire quale lama le abbia inferte: quella da 12 centimetri recuperata nell'auto di Filippo, in Germania, quella del coltello da 21 centimetri trovato spezzato nel parcheggio di via Aldo Moro, oppure entrambe. Dettagli fondamentali per portare la Procura a contestare o meno l'aggravante della crudeltà. La famiglia di Giulia ha nominato come consulenti Stefano D'Errico, direttore di Medicina legale dell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina, che ha seguito gli accertamenti nella morte di Liliana Resinovich, e Stefano Vanin, entomologo che si è occupato dei casi di Yara ed Elisa Claps.

Michela Allegri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stupri di Caivano: ai domiciliari uno dei due maggiorenni indagati

L'INCHIESTA/2

Luigi Sabino

Domiciliari per uno dei due maggiorenni indagati per gli abusi sessuali ai danni delle due cugine di Caivano. È quanto deciso dal Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Napoli Nord, Fabrizio Forte, accogliendo, nonostante l'opposizione della Procura, l'istanza della sostituzione di misura cautelare avanzata dal difensore del ragazzo, il penalista Giovanni Cantelli. Il diciannovenne, quindi, passerà dal carcere, dove è recluso, alla detenzione in casa in un comune del Veneto oltre che a essere sottoposto alla misura accessoria del braccialetto elettronico. Una scelta, quella del magistrato, motivata dalla necessità di allontanare l'indagato dal contesto in cui è avvenuto l'atroce episodio.

LA MOTIVAZIONE

Nel dispositivo, infatti, si legge che le violenze ai danni delle due ragazzine, rispettivamente di dodici e dieci anni sono da collocare «in un contesto territoriale di profonda incuria e abbandono e sono state agevolate dal senso di appartenenza al gruppo criminale dei suoi membri, quasi tutti minorenni o poco più che maggiorenni (logica del branco)». Per questo motivo, la decisione di allontanare l'indagato da Caivano, e in particolar modo dall'area del Parco Verde, «appare elemento piuttosto rassicurante in ordine alla rescissione dei legami con il predetto contesto, inducendo a confidare in

Uno scorcio del Parco Verde a Caivano, teatro degli abusi denunciati ai danni di due cuginette



un'adeguata capacità autocontenitiva».

Una decisione salutata con favore dai difensori del diciannovenne che, a più riprese, hanno riferito delle precarie condizioni psico-fisiche del loro assistito affetto da un «ritardo mentale di grado medio con difficoltà di apprendimento». Condizioni che, hanno proseguito i difensori, si sarebbero aggravate durante la detenzione in carcere e a cui si sarebbe aggiunta anche una grave sindrome depressiva. Di parere diametralmente opposto, invece, quello della Procura che con ogni mezzo aveva osteggiato la possibilità che il giovane lasciasse il carcere. Per i giudici che indagano sull'accaduto, in-

fatti, il diciannovenne avrebbe una «personalità violenta e altamente trasgressiva» che, unita al ruolo da protagonista avuto nella vicenda delittuosa rendevano necessaria una sua permanenza all'interno di un penitenziario.

Una storia atroce quella che ha visto al centro della scena il diciannovenne e che inizia la scorsa estate quando i genitori di una delle due giovanissime vittime si presentano dai carabinieri per raccontare gli abusi di natura sessuale di cui la loro figlioletta e una sua cugina, anche lei poco più che una bambina, hanno subito dall'indagato e da un gruppo di suoi amici, molti dei quali minorenni. Le indagini partono immediatamente e nel giro di poche settimane chiudono il cerchio intorno al branco.

LE ACCUSE

In tutto sono nove gli indagati. Oltre al diciannovenne, finisco-

no nel mirino dell'Arma un diciottenne e sette minorenni. Le accuse nei loro confronti sono pesantissime. Avrebbero abusato delle due vittime approfittando del fatto che una di loro, invaghita di un componente della banda, all'interno di un centro sportivo abbandonato del Parco Verde, complesso di edilizia popolare diventato una roccaforte di criminalità di ogni genere. Una vicenda a tinte fosche quella portata alla luce dai militari dell'Arma che hanno ricostruito l'accaduto.

A far scoppiare la bomba, le voci arrivate all'orecchio del fratello di una delle vittime che, incalzata, avrebbe riferito tutto alla famiglia spingendola a denunciare. Un racconto che la bambina e la sua cuginetta, assistite anche da psicologi, hanno confermato anche dinanzi agli investigatori permettendo l'identificazione dei componenti del branco. Numerosi gli episodi di violenza ricostruiti a cominciare dalle minacce con un bastone che uno dei baby aguzzini avrebbe rivolto a una delle vittime per abusarne. Il più terribile, però, sarebbe avvenuto presso l'abitazione di uno degli indagati, anche lui giovanissimo, che, nel corso di una videochiamata, avrebbe «documentato» le violenze su una delle vittime. Un video che, poi, sarebbe circolato sui telefonini dei membri del branco diventando una micidiale arma di ricatto per le due piccole vittime. La paura che venisse divulgato, infatti, le costringeva a subire in silenzio le vessazioni della banda.

IL GIOVANE ANDRÀ A VIVERE IN VENETO CON IL BRACCIALETTO ELETTRONICO: LA PROCURA SI ERA OPPOSTA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I non vedenti di Napoli e di tutta Italia pian-
gono la scomparsa del

CAV.

Giovanni D'Alessandro

Un padre, un fratello maggiore, un amico.

Il presidente di tutti che senza mai rispar-
miarsi, ha sempre combattuto per difende-
re i diritti dei ciechi e degli ipovedenti.

Non ci sono parole per descrivere il dolo-
re e l'immenso vuoto che lascia. Possiamo
soltanto dire: grazie Gianni.

Napoli, 1 dicembre 2023

E' venuta a mancare all'affetto dei suoi cari
la cara

Giovanna Stroffolino Tomasos

ne danno il triste annuncio i figli Theano,
Sonia ed Alexandros con Fabrizio, Federica
e i nipoti tutti.

Le esequie si terranno Sabato 2 Dicembre
alle ore 15 presso il Santuario di Sant'Anto-
nio a Posillipo

Napoli, 1 dicembre 2023

Giovanni e Mimma Pacilio con Giuseppe e
Alessandra sono affettuosamente vicini ad
Alexandros, Sonia e Theano per la perdita
della cara

Mamma

Napoli, 1 dicembre 2023

L'improvvisa scomparsa della nostra caris-
sima amica

Vanna

ci lascia sgomenti e addolorati, la sua forte
personalità, la gioia di vivere, la generosità
nell'accogliere gli amici, lasciano un vuoto
incolabile ed un ricordo indelebile. Ab-
bracciamo con grande affetto Theano, So-
nia ed Alexis. Luciano, Carmelita, Barbara
e Gianluigi

Napoli, 1 dicembre 2023

Luciano e Lylia con Paolo, Barbara e Fran-
cesco partecipano con affetto al lutto di
Theano, Sonia ed Alexis e dei loro cari per
l'improvvisa perdita della carissima mam-
ma

Vanna Tomasos

Napoli, 1 dicembre 2023

Luisa Fabrizia Fernanda con Giuseppe af-
franti abbracciano l'amica di una vita

Giovanna Stroffolino Tomasos

Napoli, 1 dicembre 2023

Nicola Coccia con Antonella, Roberto,
Francesca, Maurizio e tutto lo Studio par-
tecipano al dolore di Alexandros, Theano
e Sonia per la perdita della cara mamma

Giovanna Stroffolino

Napoli, 1 dicembre 2023

Vanna

Amica carissima, rimarrai sempre nei no-
stri cuori con i ricordi più belli.

Mario, Vittoria, Valeria, Annalisa

Napoli, 1 dicembre 2023

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

1998 1 dicembre 2023

Livia della Valle

Sei sempre nei nostri cuori. Nice, Luca e
Lucio

Napoli, 1 dicembre 2023

Piemme
MEDIA PLATFORM
SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA
NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ
Numero Verde
800 893 426
Dal lunedì alla domenica 09,00 - 20,00
081482737 - 0813723136 - 0817643047
Accettazione tramite web:
<http://necrologie.ilmattino.it>
necro.ilmattino@piemmemedia.it
Fax: 081 2473220